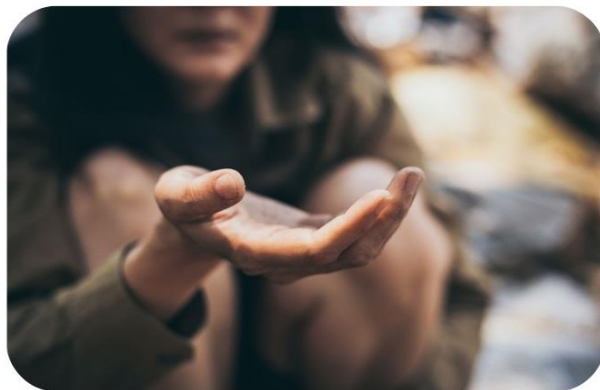
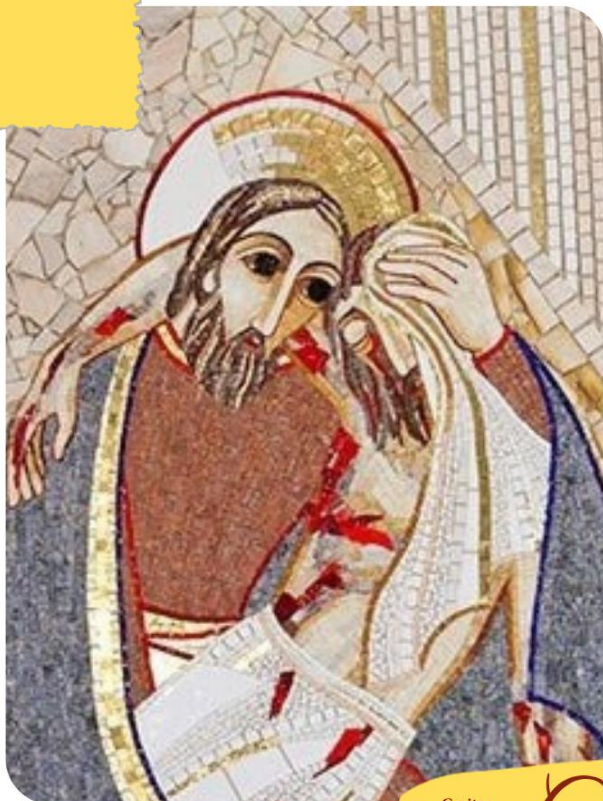




IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025
Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).



Caritas Diocesana
Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

Domenica 16 Novembre 2025

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Tema: "Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5)"



13 Novembre ore 19.00
Adorazione Eucaristica
presso ogni Parrocchia
dell'Arcidiocesi.



15 Novembre ore 18.00
Pellegrinaggio con passaggio
attraverso la Porta Giubilare e
Veglia di Preghiera presso la
Parrocchia di S. Maria del Rofo.



16 Novembre ore 18.00
S. Messa celebrata dall'Arcivescovo S.E. mons. Orazio Soricelli
con le Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore presso la
Parrocchia di S.S. Nicola di Bari e Giuseppe in Pregiato.





Indice Materiale per la

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

~ Indice	pag. 2
~ Lettera dell'Arcivescovo	pag. 3
~ Presentazione della Giornata Direttore Caritas	pag. 4
~ Programma dell'Iniziativa a livello Diocesano e Parrocchiale	pag. 5
~ Messaggio del S. Padre	pag. 6
~ Sintesi del Messaggio del S. Padre	pag. 9
~ Veglia di Preghiera	pag. 11
~ Animazione Liturgica Messa del 16 Novembre	pag. 16
~ Schema Adorazione Eucaristica	pag. 18



SEGNO DELLA GIORNATA:

Alla fine della celebrazione di domenica 16 novembre, presso la Parrocchia di **S. Nicola di Bari in Pregiato di Cava**, verrà consegnata a ciascuna persona **una piccola Ancora** racchiusa in un sacchetto. Questo segno vuole ricordare che **la speranza è — e può diventare sempre più — un punto di forza** per crescere nella fede e vivere con fiducia la quotidianità superando ogni forma di povertà o fragilità. I sacchetti sono stati **confezionati con cura e a mano dal Gruppo Creativo della Caritas diocesana**.



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025
Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

Lettera dell'Arcivescovo

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Carissimi fratelli e sorelle,

ci prepariamo a vivere, **domenica 16 novembre 2025**, la **IX Giornata Mondiale dei Poveri** come un appuntamento di grazia e di verità per la nostra Chiesa di Amalfi – Cava de' Tirreni. Nel suo messaggio, **Papa Leone XIV** ci guida con parole luminose e dirette: *«Il povero non è un'ombra che attraversa le nostre strade, ma una presenza che ci interpella con la voce di Dio stesso.»* È un invito a uscire dalla distrazione del quotidiano e a lasciarci raggiungere dallo sguardo di chi, pur nella fatica, continua a sperare.

Il Santo Padre ricorda che il tema di quest'anno — *«Sei tu, mio Signore, la mia speranza»* — **nasce da un atto di fiducia radicale**. *«Solo chi riconosce nel Signore la propria speranza può riconoscere nel povero un fratello e non un peso»*, scrive il Papa. In queste parole ritroviamo la sorgente della carità cristiana: non un gesto filantropico, ma un incontro che ci restituisce al Vangelo nella sua concretezza.

Vivendo questo tempo giubilare, comprendiamo che la speranza non è un sentimento, ma una via. Il Papa lo esprime con profondità: *«Nel Giubileo impariamo che la speranza è una porta che si apre da dentro, quando lasciamo entrare chi non ha trovato posto altrove.»* È lo stile del Vangelo, che non tollera chiusure né calcoli. La misericordia giubilare ci spinge a rialzare chi è caduto, a restituire dignità a chi è stato dimenticato, a condividere **tempo, ascolto, fraternità**.

Dal punto di vista liturgico, questa Giornata invita a riscoprire l'Eucaristia come spazio di comunione reale. Ogni altare diventa luogo in cui l'offerta di Cristo si intreccia con le varie povertà umane che portiamo nel cuore. Non celebriamo “per” i poveri, ma “con” loro: come dice il Papa, *«la mensa di Cristo è larga abbastanza da accogliere ogni fame, anche quella che non osa più chiedere pane.»*

Evangelicamente, siamo chiamati a un cambio di sguardo. *«Il povero non chiede pietà, ma verità»* — scrive ancora Leone XIV — *«e la verità del discepolo è nel modo in cui si lascia ferire dall'altrui mancanza.»* Sono parole che non condannano, ma aprono. La povertà, prima di essere un problema da risolvere, è un mistero da abitare con la compassione di chi riconosce di essere egli stesso bisognoso di misericordia e di amore.

Ecco perché la **prossimità** è la forma più alta della speranza. Non bastano le iniziative, per quanto preziose; ciò che conta è la relazione che resta. Il Papa ci ricorda: *«Non saremo giudicati per ciò che abbiamo donato, ma per quanto spazio abbiamo lasciato all'altro nel nostro cuore.»* Questa è la misura del Vangelo, la lingua silenziosa della carità.

Carissimi, vi esorto a fare di questa Giornata un respiro di Chiesa che si lascia convertire. Accogliete e vivete le proposte che la nostra Caritas diocesana ci offre. Che le nostre Comunità parrocchiali diventino segni visibili del Giubileo che stiamo vivendo: **luoghi dove la speranza non si proclama ma si pratica**, dove la povertà non è vergogna ma chiamata, dove ogni uomo possa dire — come il Salmista cita — *«Sei tu, mio Signore, la mia speranza»* (Sal 71,5).

Affido tutto alla Vergine Maria, Madre della Speranza, che seppe custodire nella povertà di Betlemme il mistero di un Dio che si fa piccolo per colmare ogni mancanza. Invoco l'intercessione dell'Apostolo Andrea che, come primo chiamato dal Maestro, dona al nostro agire sempre slancio nuovo. Mi e vi affido al Vescovo Adiutore perché le sfide non ci chiudano nelle nostre convinzioni ma ci aprano al cambiamento e alla novità dello Spirito. Con affetto e benedizione,

+ Orazio Soricelli
arcivescovo



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025
Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

Presentazione della Giornata

IX Giornata Mondiale dei Poveri

Carissimi,

con gratitudine e fiducia vi raggiungo mentre ci prepariamo a vivere la **IX Giornata Mondiale dei Poveri**, che celebreremo domenica **16 novembre 2025**. È un tempo prezioso, non soltanto per organizzare attività creative e utili, ma per lasciarci educare dal Vangelo a riconoscere la presenza viva del Signore nei fratelli e nelle sorelle più fragili.

Desidero anzitutto **ringraziare il nostro Arcivescovo padre Orazio** per la sua lettera che ci accompagna e ci orienta in questo cammino. Le sue parole, radicate nel messaggio del Santo Padre Leone XIV, aiutano a comprendere che la povertà non è un tema da trattare, ma un incontro da vivere; che la speranza, come scrive il Papa, *«non nasce dal possesso ma dalla relazione che ci rigenera»*.

La **Caritas Diocesana** anche quest'anno ha preparato un **sussidio di animazione** che desidera essere uno strumento semplice ma profondo: un aiuto per far sì che ogni Comunità parrocchiale possa vivere questa settimana non come una sequenza di gesti, ma come un **percorso spirituale e comunitario**.

Il sussidio, infatti, propone itinerari di ascolto, spunti per la preghiera e riflessioni evangeliche che ci invitano a camminare insieme — **sinodalmente**, come popolo in uscita — lasciandoci provocare dal grido e dalla speranza dei poveri.

Non vi chiediamo di “fare di più”, ma di **essere di più**: più attenti, più accoglienti, più disponibili alla condivisione. In un tempo che misura il valore delle persone sull'efficienza, la Caritas ci ricorda che il primo atto di carità è fermarsi, guardare, restare accanto. È lì che la Chiesa si fa madre e discepola, fedele al Maestro che “si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà” (2Cor 8,9).

Viviamo, nel contesto del **Giubileo della Speranza**, l'occasione di riscoprire che ogni gesto di prossimità è già una porta santa aperta nel cuore del mondo. Questa Giornata non vuole aggiungere peso alle nostre agende, ma leggerezza alle nostre relazioni. Come ci insegna il Papa: *«La speranza è un cammino condiviso, non un privilegio da custodire.»*

Carissimi, vi invito a lasciarvi guidare dallo Spirito perché le nostre Parrocchie e tutto il territorio diocesano diventino **luoghi di relazioni che generano vita**, dove l'ascolto non è servizio ma incontro, dove la condivisione non è elemosina ma fraternità, dove la povertà non è assenza ma possibilità di comunione.

Concludendo, affido a ciascuno di voi questo tempo come un dono da custodire: che sia occasione per riscoprire la bellezza di una Chiesa che serve, accompagna e spera. Il Signore ci renda strumenti del suo amore, e Maria, Madre della Speranza, ci insegni a credere nei piccoli semi che la carità sa piantare nel silenzio.

don Francesco Della Monica
direttore caritas diocesana



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025
Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

Programma Iniziative a livello Diocesano e Parrocchiale

IX Giornata Mondiale dei Poveri

✓ **LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2025 – PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE**

Presso ogni Comunità parrocchiale si può riunire il Consiglio Pastorale, i Gruppi e tutti i fedeli per presentare il messaggio del Santo Padre.

✓ **GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025 – ADORAZIONE EUCARISTICA PRESSO LE PARROCCHIE**

Adorazione Diocesana: Ogni Parrocchia si ritrova insieme nella propria chiesa e prega secondo lo schema proposto. Ideale sarebbe viverla tutti alle ore 19.00 come segno di unità con tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi.

✓ **SABATO 15 NOVEMBRE 2025 – VEGLIA DI PREGHIERA E GIUBILEO DEI POVERI**

Pellegrinaggio, passaggio attraverso la Porta Giubilare e Veglia di Preghiera presso la Parrocchia di S. Maria del Rovo a Cava de' Tirreni. Prima oppure dopo la celebrazione Vespertina si può organizzare con i gruppi della catechesi in preparazione al Sacramento della Confermazione un momento di preghiera utilizzando i testi della veglia proposta.

✓ **DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025 – IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**

Ogni comunità vive la Giornata a livello parrocchiale con gli spunti suggeriti dalla Caritas. **Si eviti di organizzare raccolte economiche o di altro genere** e si prediligano attività di socializzazione, incontro, riflessione e aggregazione sia con adulti sia con giovani.

La celebrazione diocesana sarà presieduta **dall'Arcivescovo** e vissuta presso la **Parrocchia di S. Nicola di Bari e S. Giuseppe a Pregiato di Cava de' Tirreni**. Si invita, laddove possibile, a far partecipare alla celebrazione diocesana una rappresentanza delle Caritas parrocchiali, Associazioni di Volontariato o di altri gruppi operanti nel Terzo settore e appartenenti al proprio territorio parrocchiale. Si prega di darne comunicazione alla Caritas diocesana allo 089 2965008 **entro venerdì 14 novembre**.





Messaggio del Santo Padre

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
16 novembre 2025*

Sei tu, mio Signore, la mia Speranza (cfr Salmo 71,5)

Cari fratelli e sorelle!

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (*Sal* 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).



In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr *Rm* 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (*1Tm* 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (*Rm* 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (*1Tm* 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le *speranze* effimere e la *speranza* duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (*Mt* 6,19-20).

3. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (*1Gv* 4,20).

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (*Enarr. in Ps. 85,3*).

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua



morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (*2Pt 3,13*), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli (*cfr Fil 3,20*).

La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (*cfr Rm 5,5*), trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. La speranza nasce dalla fede, che la alimenta e sostiene, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso. Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la *Giornata Mondiale dei Poveri* intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

6. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo. Non è un caso che la *Giornata Mondiale dei Poveri* si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione.

Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza» (*Commento a 1Gv, VIII, 5*).

Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà.



Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del *Te Deum*: «In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

Leone P.P. XIV

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2025, memoria di Sant'Antonio da Padova, Patrono dei poveri.

Sintesi del Messaggio del Santo Padre

IX Giornata Mondiale dei Poveri



1. Il cuore del messaggio

Papa Leone XIV ci invita a riconoscere nei poveri non solo la fragilità del mondo, ma la presenza viva della speranza di Dio.

«I poveri non sono una parentesi nella vita della Chiesa, ma la pagina su cui Dio continua a scrivere la storia della sua misericordia.»

Il Papa sottolinea che la povertà evangelica non è privazione, ma spazio aperto in cui la speranza può radicarsi e fiorire. In un tempo in cui tutto sembra cedere all'incertezza, la speranza cristiana si manifesta come fedeltà, come presenza e come dono.

2. I poveri: maestri di speranza

«I poveri ci insegnano a sperare quando tutto sembra perduto, perché essi confidano in Dio anche quando nulla resta nelle loro mani.» Papa Leone XIV invita le comunità cristiane a guardare i poveri non come destinatari di aiuto, ma come testimoni del Vangelo: attraverso la loro vita, Dio ci educa alla fiducia e ci ricorda che la speranza nasce proprio là dove il mondo vede solo mancanza.

3. La povertà più grande

«La forma più grave di povertà non è la mancanza di beni, ma la mancanza di Dio, quando l'uomo smette di cercarlo e si accontenta di sé stesso.» Il Santo Padre ci esorta a riconoscere che l'indifferenza e l'autosufficienza spirituale sono radici profonde della povertà contemporanea. Per questo invita la Chiesa a farsi missionaria della speranza, portando a tutti l'annuncio di un Dio che non abbandona.



4. Carità e giustizia, due vie inseparabili

«Non possiamo proclamare la speranza di Cristo e restare indifferenti davanti all'ingiustizia.» La carità che non si traduce in giustizia è incompleta. Papa Leone XIV richiama con forza la comunità cristiana a farsi voce di chi non ha voce, a costruire relazioni solidali e a promuovere strutture che restituiscano dignità e libertà.

5. La speranza che si fa azione

«La speranza non è attesa passiva: è fede che cammina, mani che operano, cuore che non si stanca di amare.»

Il Papa chiede che questa Giornata non sia un evento isolato, ma un'occasione di rinnovamento. Ogni gesto di prossimità, ogni incontro autentico, ogni preghiera condivisa diventano segni del Regno che già cresce tra noi.

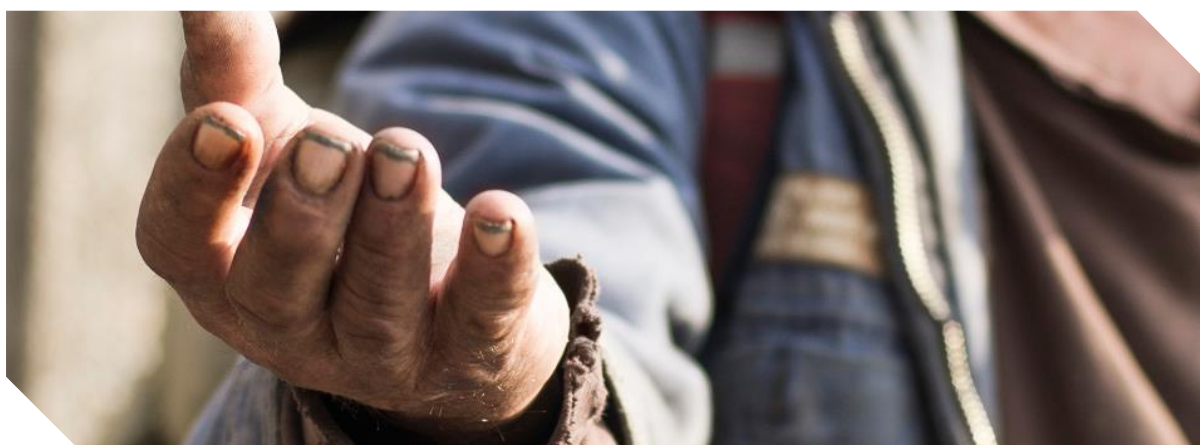
6. Inviti concreti per la Comunità

- Coltivare uno sguardo contemplativo sui poveri: riconoscere Cristo in loro.
- Promuovere spazi di ascolto e non solo di assistenza.
- Vivere la settimana della Giornata come tempo di conversione comunitaria.
- Fare della speranza un cammino condiviso, non un sentimento individuale.
- Leggere e meditare il messaggio papale nei consigli pastorali e nei gruppi parrocchiali.

7. Conclusione

«Quando il povero è amato, ascoltato e accolto, la speranza diventa contagiosa e il mondo cambia volto.»

Il messaggio di Papa Leone XIV è una consegna per il cammino giubilare: ritrovare la speranza nel volto del povero, costruire una Chiesa che non teme di "sporcarsi le mani" e che, nel servire, testimonia la gioia del Vangelo.





VEGLIA DI PREGHIERA
La Preghiera sale sino a Dio.

[Canto]

SALUTO INIZIALE

- P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
E con il tuo Spirito.



INTRODUZIONE

G. Il titolo del Messaggio per la **IX Giornata Mondiale dei Poveri**, che celebreremo il **16 novembre 2025**, è: «**Sei tu, mio Signore, la mia speranza**» (Sal 71,5). In un tempo attraversato da incertezze e fragilità, **Papa Leone XIV** ci invita a ritrovare nel volto dei poveri la sorgente più limpida della speranza. Essi non sono semplicemente destinatari della nostra solidarietà, ma **testimoni viventi** di una fiducia che resiste anche quando tutto sembra mancare. Il Papa ci ricorda: «*I poveri ci insegnano a sperare, perché sanno confidare in Dio anche quando nulla resta nelle loro mani*». In una cultura che esalta l'efficienza, la visibilità e il possesso, i poveri ci mostrano che l'essenziale non si compra e che la dignità nasce dall'essere, non dall'avere. La loro fede semplice e tenace diventa così **luogo di rivelazione**, dove la speranza di Dio si fa prossimità, accoglienza e giustizia. La **preghiera**, afferma il Papa, trova la sua verità solo quando si traduce in **carità che incontra, ascolta e accompagna**. Non è autentica una fede che non si lascia toccare dal grido di chi soffre, né una preghiera che non diventa mani tese e passi condivisi. Questa **Giornata Mondiale dei Poveri**, nel cuore del **Giubileo della Speranza**, non è un semplice appuntamento nel calendario, ma un **invito a convertirci insieme**: a riconoscere il povero come compagno di cammino, a lasciarci evangelizzare dalla sua fiducia, a rendere le nostre comunità segni di comunione e di luce. Accogliamo allora l'invito del Santo Padre e iniziamo questa **veglia di preghiera** con cuore aperto e grato. In ascolto della Parola e delle voci dei poveri, lasciamo che il Signore riaccenda in noi la speranza che non delude e ci renda strumenti del suo amore.

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocato l'Evangelario o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione]

PRIMO MOMENTO
UN CUORE UMILE CHE ABBA IL CORAGGIO DI MENDICARE

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. N.N. 1 E 4)

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che

riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1). In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante,



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr Rm 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati. 4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero

orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2Pt 3,13), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli (cfr Fil 3,20). La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5), trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. La speranza nasce della fede, che la alimenta e sostiene, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso. Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

Suggerimento per il silenzio personale: Signore Gesù, tu che ti sei fatto povero per donarci la tua ricchezza, insegnaci a riconoscere nei fratelli più fragili la luce della tua speranza. Fa' che la loro fiducia diventi anche la nostra, e che la nostra preghiera si trasformi in accoglienza e in ascolto.

[pausa di riflessione]

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante di amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso. Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso. Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso. E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in te.

(S. Teresa di Calcutta)

[Durante il canto si porta ai piedi dall'altare un pane come segno di "cibo comune", accompagnato da un foglio decorato su cui si può scrivere una preghiera o altro segno adatto]



SECONDO MOMENTO **LA FORZA DELLA PREGHIERA E DELLA TESTIMONIANZA**

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. N.N. 2 E 5)

Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20). Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che

testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato! I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

Suggerimento per il silenzio personale: Dio della giustizia e della pace, donaci la forza di non rimanere spettatori del dolore altrui. Rendici artigiani di speranza che costruiscono fraternità, e fa' che la nostra carità sia il riflesso della tua giustizia.

[pausa di riflessione]

PREGHIAMO INSIEME:

O Dio, siamo una cosa sola con te. Hai fatto di noi una cosa sola con te. Ci hai insegnato che se ci apriamo gli uni agli altri, tu dimori in noi. Aiutaci a preservare quest'apertura e a difenderla con tutto il cuore. Aiutaci a persuaderci che non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda. O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente,



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te; e ti amiamo con tutto il nostro essere, perché il nostro essere è il tuo essere, il nostro spirito è radicato nel tuo spirito. Riempici dunque di amore e fa' che siamo uniti da vincoli di amore mentre camminiamo ciascuno per la nostra strada, uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore. L'amore ha vinto. L'amore trionfa. **Amen.**

(Thomas Merton)

[Durante il canto portate una candela accesa all'altare, accompagnata da un invito alla comunità: «Accendiamo la speranza dove regna l'ombra dell'abbandono» o altro segno adatto]

TERZO MOMENTO AMICI DEI POVERI

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. N. 6)

Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo. Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione. Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro

dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza» (Commento a 1Gv, VIII, 5). Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà. Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del *Te Deum*: «*In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum* – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

Suggerimento per il silenzio personale: Signore della Speranza, unisci la tua Chiesa in un solo cuore e in una sola voce. Fa' che nessuno sia escluso dalla tua mensa, e che ogni nostra Comunità diventi segno di comunione, casa di tutti, riflesso del tuo Regno.

[pausa di riflessione]



PREGHIAMO INSIEME:

Signore, oggi vengo dal tuo tenero cuore: da te che hai parole che mi infiammano il cuore, da te che riversi compassione sui piccoli e sui poveri, su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane. Desidero conoscerti di più, contemplarti nel Vangelo, stare con te e imparare da te e dalla carità con cui ti sei lasciato toccare da ogni forma di povertà. Ci hai mostrato l'amore del Padre amandoci senza misura con il tuo cuore, divino e umano. Concedi a tutti i tuoi figli la grazia dell'incontro con te. Cambia, plasma e trasforma i nostri piani, affinché possiamo cercare solo te, in ogni circostanza: nella preghiera, nel lavoro, negli incontri e nella nostra routine quotidiana. Da questo incontro, mandaci in missione: una missione di compassione per il mondo, dove tu sei la fonte da cui scaturisce ogni consolazione. **Amen.**



(Papa Leone XIV)

Durante il canto portate all'altare un piccolo ramo verde o una foglia, simbolo dell'impegno comunitario per «politiche atte a combattere le nuove forme di povertà» o altro segno adatto.

CONCLUSIONE

- G. Nel silenzio che segue la Parola, lasciamo che risuoni in noi l'invito di Papa Leone XIV, al termine del suo messaggio — con la voce di sant'Agostino — ci ricorda che **«abbiamo due mani: una per ricevere, l'altra per donare»**. È l'immagine di una fede che non si chiude in sé, ma si apre, si allunga, si intreccia con quella degli altri. Anche il richiamo all'inno del *Te Deum* che chiude il messaggio del Papa diventa allora la nostra risposta: una lode che nasce dal limite, un grazie che si fa servizio, un canto che diventa pane. Il Signore si lascia incontrare dove la povertà diventa comunione, dove la fede si fa gesto, dove la gratitudine apre la strada alla speranza. Portiamo via questa luce: discreta, ma capace di scaldare. Che la nostra vita canti, silenziosamente, il suo *Te Deum* nel bene che sapremo compiere.

[Se fattibile si può concludere con il canto del Te Deum oppure con la forma più semplice del Padre nostro]

“Questa IX Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario per domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita”. Lasciamoci provocare da questo appello.

P. Insieme diciamo: **Padre nostro...**

P. Preghiamo.

Dio dell'universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE.

[Canto di congedo]



Animazione Messa

IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025



INTRODUZIONE

G – Celebriamo la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. Giunti alla penultima Domenica dell'Anno liturgico, siamo riuniti per accogliere Cristo Gesù presente nella Parola e nel Pane Eucaristico, dalla cui forza dobbiamo attingere per preparare il “Giorno del Signore”, ovvero il Suo ritorno. La Parola e l'Eucaristia sono gli strumenti per vincere le prove della vita, anche quelle più impegnative, dove il cristiano ha il “dovere” di annunciare l'Amore di Dio. Questo è il modo per farsi sempre pronti, senza preoccuparsi di *come* o *quando* avverrà il ritorno glorioso di Cristo. Papa Leone XIV, in questa domenica dell'anno liturgico, ci chiede di vivere la IX Giornata Mondiale dei Poveri dal tema: “Sei tu, mio Signore, la mia speranza. Uniti a tutta la Comunità Diocesana accogliamo l'invito del Santo Padre e ci predisponiamo a pregare, riflettere e operare a favore dei fragili del nostro territorio.

ATTO PENITENZIALE

C – Fratelli e sorelle, la morte di Cristo ha segnato la vittoria sul male. Animati dalla fiducia nel nostro Dio e salvatore, lento all'ira e ricco di grazia, riconosciamo le nostre colpe e chiediamo la conversione profonda del cuore, inizio della nostra salvezza.

- ~ **Signore**, abbiamo ceduto alla tentazione di credere che il male può trionfare anche su di te,
Kyrie eleison. *La corale canta Kyrie eleison!*
- ~ **Cristo**, abbiamo rinunciato a vivere come tuoi discepoli non facendo bene le cose di ogni giorno, *Christe eleison.* *La corale canta Christe eleison!*
- ~ **Signore Gesù**, abbiamo preferito seguire la parola dei falsi profeti del nostro tempo, invece di ascoltare la tua Parola di Verità, *Kyrie eleison.* *La corale canta Kyrie eleison!*

C – Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **T – Amen.**

Gloria.

COLLETTA

C – Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T ~ Amen.**

oppure:

C – O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, lieti e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T – Amen.**

PRESENTAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

G – Dio ci chiama alla vita e non alla morte. La Liturgia della Parola, oggi, ci invita alla perseveranza nonostante tutto e al di là di tutto. Pur negli eventi imprevisti ed improvvisi della storia, Gesù ci assicura che rimane certo l'amore di Dio per noi. E su questo amore siamo chiamati a fondare la nostra esistenza presente e a sperare in quella futura.





PREGHIERA UNIVERSALE *(si possono scegliere tutte o alcune delle seguenti intenzioni di preghiera)*

C – Fratelli e sorelle, Dio ci chiama a vivere il suo giorno per essere nutriti di speranza e di gioia tra le tribolazioni della vita. Per questo ci rivolgiamo a Lui con grande fiducia, certi che il Padre ascolta sempre le suppliche, le lacrime e le preghiere dei suoi figli.

L - Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, nostra speranza, ascoltaci.**

1. Per tutti i credenti in Cristo: con la loro operosità e la perseveranza nella fede trasformino il mondo presente e affrettino l'avvento del regno di Dio, preghiamo.
2. Per ogni uomo chiamato a collaborare con la sua attività all'opera della creazione: cresca nella consapevolezza del valore del lavoro e vi si dedichi con competenza e responsabilità, in spirito di servizio, preghiamo.
3. Per coloro che sono scoraggiati a causa di incomprensioni, delusi dalla vita, traditi dagli amici: non cedano alla tentazione di abbandonare la fiducia e, sorretti dalla speranza cristiana, perseverino nel faticoso impegno quotidiano di costruire il regno di Dio in mezzo agli uomini, preghiamo.
4. Per la nostra Comunità parrocchiale: nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore della vita, cammini vigilante testimoniando la ragione ultima della sua speranza che viene dal Vangelo, preghiamo.
5. Perché i poveri stiano a cuore ad ogni cristiano e ciascuno si impegni a fare il possibile perché ognuno abbia il necessario per una vita dignitosa, preghiamo.
6. Per tutti gli operatori e i volontari della carità: perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti possano sentirsi fratelli e sorelle, preghiamo.

C – Signore Padre santo, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo, fiduciosi di incontrare nelle nostre necessità la tua sicura benevolenza. Per Cristo nostro Signore. **T - Amen.**

PRESENTAZIONE DEI DONI

G – Con il pane, il vino e il gesto di carità presentiamo al Signore i nostri cuori perché li renda vigilanti nell'attendere l'avvento del suo Regno.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE

G – Il Tempio, Gesù, era il vanto del tuo popolo, l'immagine della potenza di Dio, della sua grandezza, della sua gloria, un segno visibile della sua protezione. Ma tu affermi che di quella grande costruzione non rimarrà "pietra su pietra". C'è veramente, allora, da aver paura! Se crollano le istituzioni degli uomini, se non tengono i fondamenti della società, se si sbriciolano i punti di riferimento dell'economia e del nostro orgoglio nazionale, che cosa ci resta da fare? La tua presenza, Gesù, aveva portato dovunque guarigione e misericordia, liberazione e salvezza. Stare accanto a te significava essere sottratti al potere del male e conoscere un'esistenza nuova. Ma ai tuoi discepoli tu ricordi che il loro non sarà un percorso trionfale, ma un cammino segnato dalla persecuzione e dalla sofferenza. C'è veramente allora da aver paura se veniamo condannati dai tribunali, sospettati dai vicini, traditi addirittura dai familiari, odiati da tutti... Che cosa ci resta da fare? Se tu ci dici queste cose non è per gettarci nello smarrimento e nella confusione più totale, ma per invitarci alla fiducia e rafforzare la nostra perseveranza. Possa questa IX Giornata Mondiale dei Poveri aiutarci a riscoprire la forza dell'amore che cambia tutto e sconfigge ogni tipo di disparità e fragilità.



Schema Adorazione
IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Canto di adorazione per l'esposizione del S.S. Sacramento e preghiera litanica

P.: Adoriamo il Signore dicendo: **Noi ti adoriamo!**

- L.: - Cristo Gesù, pane della condivisione...
- Cristo Gesù, pane che dà la vita in pienezza...
- Cristo Gesù, pane per tutti...
- Cristo Gesù, pane del cielo per la terra...
- Cristo Gesù, pane spezzato per i fratelli...
- Cristo Gesù, pane per la fame del mondo...
- Cristo Gesù, pane che raccoglie i dispersi...
- Cristo Gesù, pane che toglie i peccati del mondo...
- Cristo Gesù, pane che vince il dolore e la morte...
- Cristo Gesù, pane che fa gustare la bontà del Signore...
- Cristo Gesù, pane che sostiene il popolo in cammino...
- Cristo Gesù, pane che dona la salvezza...



Silenzio di adorazione

In ascolto della Parola di Dio ...

L. Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8, 7-15)

Carissimi in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi

rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Salmo 70

Rit... Sei tu Signore la mia speranza

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. Rit...

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. Rit...

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. Rit...

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Rit...

Canto - Silenzio di Meditazione



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

Dall'Esortazione Apostolica Dilexi te di Papa Leone XIV

- L. «Il cristiano non può considerare i poveri come un problema da risolvere, ma come fratelli e sorelle da abbracciare. Essi sono la carne di Cristo che continua a soffrire nei nostri giorni. Quando ci chiniamo su di loro, tocchiamo le piaghe del Signore.» (*Dilexi te, V, 14*) La povertà non è un concetto astratto, ma un incontro. Ogni volto che soffre ci rimanda a Gesù. La nostra carità diventa autentica quando si fa prossimità, quando non restiamo spettatori ma fratelli.

Breve pausa di silenzio

- L. «Chi sceglie la via della semplicità scopre una libertà che il mondo ignora. La povertà evangelica non è miseria, ma fiducia nel Padre; è una via che ci libera dall'illusione del possesso e ci restituisce alla fraternità.» (*Dilexi te, VI, 21*) Il Vangelo rovescia la logica del mondo: non è ricco chi possiede, ma chi dona. La vera speranza nasce dal riconoscere che tutto è dono, e che il povero ci insegna la gioia dell'essenziale.

Preghiera corale

- T. Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo.

Canto - Silenzio di adorazione

Dall'Esortazione Apostolica Dilexi te di Papa Leone VIX (n.110)

- L. Per noi cristiani, la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede. L'opzione preferenziale per i poveri, ossia l'amore della Chiesa verso di loro, come insegnava San Giovanni Paolo II, «è determinante e appartiene alla sua costante tradizione, la spinge a rivolgersi al mondo nel quale, nonostante il progresso tecnico economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche». La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà del Signore. E questo non è facile.

Preghiera corale

- T. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche aggiunto: «Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate». Dunque si salvano i poveri e coloro che sono solidali con i poveri. «Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli». «Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare». In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti



IX Giornata Mondiale dei Poveri 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (cfr Salmo 71,5).

coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

Canto - Silenzio di adorazione

Pregheiera di intercessione

P. Alla presenza del Signore, mentre riconosciamo di essere tutti piccoli e poveri, chiediamo a Dio di farci crescere nella preghiera vera, quella che scalda e consola i cuori afflitti. Preghiamo insieme per il bene di ogni uomo e di ogni donna, specialmente dei più fragili e dei senza voci. Diciamo con fede:



L. Ascoltaci, o Signore!

1. Per la Chiesa, madre e maestra nel farsi povera con i poveri: Signore Gesù, fa' che la tua Chiesa non tema di sporcarsi le mani accanto a chi soffre. Rendila casa accogliente per chi non ha voce, scuola di speranza per chi ha smarrito la fiducia, segno visibile della tua misericordia che non abbandona nessuno. Preghiamo.
2. Per i poveri del mondo, feriti dall'indifferenza e dalla paura: Tu che hai scelto la via dell'umiltà, guarda a chi vive la fatica del pane, della casa, della dignità. Fa' che nella loro vita fiorisca la speranza, e che trovino accanto a sé non estranei, ma fratelli. Preghiamo.
3. Per coloro che esercitano responsabilità sociali ed economiche: Illumina, Signore, i governanti, gli amministratori e tutti coloro che gestiscono le risorse della terra. Donaci la sapienza di politiche che servano la giustizia e non il profitto, che mettano al centro il volto dell'uomo e non il peso del denaro. Preghiamo.
4. Per chi vive la povertà spirituale e la solitudine del cuore: Nelle periferie interiori del nostro tempo abita il tuo silenzio, Signore. Fa' che nessuno si senta dimenticato da Te, e rendici capaci di ascolto, di parola gentile e di vicinanza che guarisce. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità cristiana: Donaci occhi che vedano oltre l'apparenza, orecchi che ascoltino il grido nascosto, mani che condividano con discrezione. Fa' che la nostra fede non resti chiusa nei riti, ma diventi ospitalità, dialogo, servizio e tenerezza. Preghiamo.
6. Per noi, chiamati a essere segno della tua speranza: Signore Gesù, nell'Eucaristia ci rendi uno con Te: fa' che da questo incontro nasca un cuore nuovo. Insegnaci a credere che la speranza cresce quando si dona, e che nel volto del povero continua a brillare la tua promessa di vita. Preghiamo.

[Si possono aggiungere intenzioni legate alla parrocchia]

P. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli". Per questo preghiamo insieme [cantando]:

Padre nostro...

Benedizione Eucaristica

Canto finale